

DOCUMENTO CONCLUSIVO ASSEMBLEA ORGANIZZATIVO-PROGRAMMATICA CISL SCUOLA Umbria

Perugia, 12 ottobre 2015 – Park Hotel, P.S. Giovanni (PG)

L'Assemblea Programmatico-Organizzativa CISL Scuola Umbria, riunitasi in data 12 ottobre 2015 presso il Park Hotel di P.S. Giovanni, Perugia, udita la relazione della Segretaria Regionale CISL SCUOLA Umbria Erica CASSETTA, del Segretario Generale Confederale Ulderico SBARRA e le conclusioni del Segretario Nazionale CISL SCUOLA Rosa MONGILLO, approva i contenuti offerti alla discussione e li integra con i contributi emersi dal dibattito.

L'Assemblea, tenutasi alla presenza dei componenti il Consiglio Generale Regionale, delle RSU elette in carica e dei TAI, ha sottolineato la necessità di affrontare, in termini concreti ed operativi, i temi di una discussione organizzativa per una rinnovata spinta propulsiva verso un sindacato del XXI secolo.

Sulla base delle riflessioni, sono scaturiti spunti importanti anche perché frutto del confronto fra operatori della scuola attivi nella duplice veste di lavoratori e rappresentanti della Cisl Scuola.

Valutato ed analizzato l'indebolimento delle matrici culturali e valoriali che sono state la radice storica del sindacalismo italiano, uno sforzo pieno deve essere fatto per arrivare a comprendere fino in fondo le cause che hanno generato tale indebolimento, con la dovuta attenzione anche ai nuovi processi comunicativi, mediatici e sociologici che rappresentano il nuovo alfabeto che lega i singoli e la collettività.

Da questa prospettiva si evidenziano alcuni elementi:

- L'Assemblea Organizzativa, ribadisce l'esigenza prioritaria per la CISL e la CISL SCUOLA di approfondire e discutere nelle sedi territoriali e all'interno dei luoghi di lavoro, anche mediante assemblee ed incontri pubblici aperti, tutte le tematiche oggi al centro del dibattito pubblico in ordine a: Istruzione e Formazione soprattutto in relazione all'entrata in vigore della Legge 107/2015, politiche previdenziali e fiscali, politiche contrattuali. Alla vigilia dell'avvio del confronto sulla piattaforma contrattuale, sollecitata anche dalla Sentenza della Corte Costituzionale, va colta l'occasione di rilanciare un modello di alta specializzazione delle professioni legate ai servizi pubblici, sia per rendere efficace ed efficiente la pubblica amministrazione, sia per restituire dignità professionale e salariale al personale in esso operante.

-In un simile contesto c'è bisogno che il sindacato riprenda a svolgere un ruolo di

interlocutore privilegiato, capace di assumere la tutela dei diritti di cittadinanza, oltre a quelli, che gli sono già propri, del mondo del lavoro, in particolare del mondo del lavoro che cambia. Occorre che la nostra organizzazione riesca a far crescere la sua essenza associativa, in cui il socio è il vero centro e decisore della vita sindacale, portando le istanze specifiche di categoria e di posto di lavoro, coniugandole con una rinnovata confederalità, che significa capacità di integrazione, sia politica, valoriale che organizzativa e di pratica quotidiana.

- Il rinnovamento organizzativo passa anche attraverso processi strutturali che siano in grado di rispondere a bisogni e progetti che sono in continuo divenire; per questo i modelli organizzativi nella società contemporanea devono essere in grado di adottare strumenti flessibili che permettano di intervenire anche sulle criticità e di dare spazio a nuove visioni e prospettive.

- A questo proposito, un nuovo modello di sindacato potrà venire alla luce soltanto se saremo in grado di coniugare l'esperienza della maturità con la creatività e l'energia della gioventù. Allora urge che il richiamo ai giovani non sia soltanto evocato, ma agito e sostenuto attraverso strumenti organizzativi non occasionali e non affidato soltanto ad alcune federazioni, come la Scuola e l'Università. Si tratta di attivare azioni concrete e strumenti che attraversino strutturalmente l'intera vita organizzativa, come ad esempio le "quote giovani" che prevedano la presenza delle nuove generazioni, secondo diverse fasce d'età, da inserire negli organismi statutari.

L'occasione del dibattito organizzativo è stata utile e preziosa anche per approcciare molte delle criticità proprie dell'applicazione della ormai nota Legge sulla Buona Scuola. Dalle sollecitazioni sviluppate nelle conclusioni della Segretaria Nazionale Rosa MONGILLO e sulla base degli spunti emersi dal dibattito, particolare attenzione è stata posta al ruolo ed all'evoluzione del significato di Autonomia Scolastica anche alla luce degli enunciati espressi nell'art. 1 della Legge stessa. Come gravissima appare l'assoluta assenza di un quadro ideale di riferimento pedagogico-didattico che sia linea e guida ispiratrice del dettato normativo, altrettanto inaccettabile risulta l'assenza di ogni riferimento serio alla Dimensione Europea dell'Educazione. Non è un caso che le competenze di Cittadinanza, di cui alla Raccomandazione europea del 12 dicembre 2006, siano pressoché ignorate dalle finalità e dagli obiettivi che il nostro Sistema di istruzione e formazione dovrebbe, invece, perseguire.

Per questo insieme di ragioni, sempre in attesa di un riordino dei curricoli che

coinvolga anche la scuola secondaria di 2° (che sempre meno risponde alle esigenze culturali e lavorative del mondo contemporaneo) e della stessa didattica, in larga misura ancora legata al modello di sempre, lezione/compito/interrogazione/voto, non possiamo non denunciare con forza la vuotezza contenutistica, sotto il profilo curricolare e didattico, della Buona scuola.

Altrettanto grave risulta il trattamento riservato al Personale ATA ed al segmento della Scuola dell'Infanzia. La mancata presa in carico da parte del legislatore delle complessità organizzativo-gestionali della scuola attraverso la necessaria attenzione alle specificità professionali del personale ATA è dimostrazione del, più volte rilevato, pressapochismo di una Legge che ha la pretesa di trasformare la scuola attuale in Buona Scuola. Ulteriore aspetto di estrema criticità è da individuare nell'annunciato progetto 0-6 anni che dovrebbe coinvolgere la scuola dell'Infanzia ed i servizi socio-assistenziali degli attuali asili nido. La matrice culturale di questa idea ci lascia perplessi e preoccupati sia in riferimento alle sorti della gloriosa esperienza educativa che la scuola dell'infanzia ha coltivato negli ultimi 40 anni, sia in ordine alla reale efficacia di un nuovo modello che sembrerebbe più rivolto verso l'assistenzialismo sociale che non verso un qualificato servizio educativo.

Valutata la superficialità e la fretteosità dell'approvazione da parte del Parlamento del testo normativo, sono auspicabili e necessari tempi più distesi, ma ben definiti da dedicare alla discussione, di nuove norme condivise (con particolare riferimento alle Deleghe al Governo che la legge prevede) finalizzate al vero rilancio dell'autonomia scolastica (organico dell'autonomia, piano dell'offerta formativa, diritto allo studio, valutazione, collegialità). Su questi punti la CISL SCUOLA in più occasioni ha espresso le sue analisi e aperto alla necessità di confronto vero.

La ulteriore discussione parlamentare e il coinvolgimento effettivo del mondo della scuola, anche nei suoi organismi di rappresentanza, deve poi riguardare anche aspetti generali della riforma, che La Legge 107/2015 non contempla, come il riordino dei cicli, contestuale alla prevista verifica dei provvedimenti Gelmini.

Dal punto di vista del nostro lavoro specificatamente sindacale, il dibattito assembleare ha ribadito con forza la necessità di riaprire contestualmente ai vari momenti di confronto legislativo la stagione del rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro, unico strumento che può affrontare il tema della valorizzazione professionale, del suo compenso, dei carichi di lavoro, dell'orario e dei luoghi di espletamento dei carichi stessi e delle funzioni professionali.

In un'ottica di rivisitazione di una nuova cultura confederale, la nostra Organizzazione CISL SCUOLA esprime l'esigenza di rinnovate politiche Confederali impegnandosi da parte sua a:

- rafforzare e sostenere il rapporto diretto con i nostri soci attraverso la presenza stabile sul territorio,
- stimolare la realizzazione di progetti di sviluppo delle politiche di rappresentanza e di proselitismo anche coinvolgendo i vari livelli dell'organizzazione (Consiglio Generale, RSU, associati) compresa la confederazione, adottando in maniera strutturale e sistemica il metodo della verifica della corretta gestione organizzativa e delle risultanze politiche emerse,
- sostenere e rafforzare il corretto utilizzo delle risorse economiche e umane, ottenibile anche attraverso l'utilizzo degli strumenti gestionali e amministrativi innovativi, efficienti ed efficaci con la piena adozione di regole chiare e condivise non derogabili, a sostegno e supporto dell'operato lineare, sobrio e corretto che ha da sempre contraddistinto la nostra organizzazione di categoria,
- ricercare una maggiore qualità dei servizi come diritti di appartenenza per i soci e come strumenti di proselitismo per le federazioni.
- sviluppare e potenziare, in sinergia con la FNP, l'accoglienza intesa come strumento di promozione associativa e di rappresentanza della cultura e valori e offerta CISL nei confronti di chi si presenta presso le nostre sedi in qualità di utente non iscritto e nei confronti dell'iscritto per fidelizzarlo maggiormente, al quale va riservato un trattamento di privilegio.

L'Assemblea Organizzativa della CISL SCUOLA Umbria esorta tutte le Strutture orizzontali e verticali, gli Enti e le Associazioni della CISL a:

- mantenere e sostenere la presenza sul territorio, specializzando il livello della qualità dell'azione di supporto professionale all'iscritto;
- garantire il sostegno di forte impegno anche sul piano comunicativo ed organizzativo;
- riconfermare la necessità di mantenere alto il nostro livello di autonomia dai partiti attraverso una capacità di proposta politica originale e coraggiosa.

In tal senso occorre puntare decisamente a promuovere e sviluppare più formazione da rivolgere a giovani, RSU, delegati, e intensificare i livelli di informazione, comunicazione e accoglienza, per rafforzare il patto associativo tra gli iscritti, la CISL e la CISL SCUOLA. E altresì è fondamentale sottolineare con forza l'esigenza di rilanciare il ruolo delle strutture di formazione sindacale sul territorio e in particolare il coordinamento che può derivare dal Centro Studi e dall'Istituto di Formazione IRSEF-IRFED come strumento indispensabile di

elaborazione dell'essere CISL e CISL SCUOLA, di formazione permanente dei quadri dirigenti a tutti i livelli.

Letto, approvato all'unanimità dall'Assemblea

Perugia, 12 ottobre 2015